

## Capitolo 2

# MATRICI

Fra tutte le applicazioni su uno spazio vettoriale interessa esaminare quelle che mantengono la struttura di spazio vettoriale e che, per questo, vengono dette lineari. La loro importanza risiede soprattutto nel fatto che le applicazioni lineari possono essere espresse mediante matrici.

### 2.1 Definizione di applicazione lineare.

Siano  $V$  e  $W$  due spazi vettoriali su  $\mathbf{R}$ . Un'applicazione

$$f : V \rightarrow W$$

è detta *lineare* se soddisfa le seguenti condizioni

- (a) per ogni  $\mathbf{u}, \mathbf{v} \in V$  è  $f(\mathbf{u} + \mathbf{v}) = f(\mathbf{u}) + f(\mathbf{v})$ ,
- (b) per ogni  $\alpha \in \mathbf{R}$  e ogni  $\mathbf{v} \in V$  è  $f(\alpha\mathbf{v}) = \alpha f(\mathbf{v})$ .

Ad esempio, l'applicazione  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^2$  definita da

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{y}, \quad \text{dove } \mathbf{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix}, \quad \mathbf{y} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 + \cdots + x_n \\ 0 \end{bmatrix},$$

è lineare. Infatti soddisfa (a) e (b). Invece l'applicazione definita da

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{y}, \quad \text{dove } \mathbf{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix}, \quad \mathbf{y} = \begin{bmatrix} |x_1| + |x_2| + \cdots + |x_n| \\ 0 \end{bmatrix},$$

non è lineare, perché non soddisfa la (a).

## 2.2 Lo spazio vettoriale delle applicazioni lineari.

L'insieme  $\mathcal{L}$  delle applicazioni lineari da  $V$  a  $W$  è uno spazio vettoriale se si definiscono le operazioni di addizione e di moltiplicazione per scalare

$$(f + g) : V \rightarrow W \quad \text{e} \quad (\alpha f) : V \rightarrow W$$

nel modo seguente

$$\begin{aligned} (f + g)(\mathbf{v}) &= f(\mathbf{v}) + g(\mathbf{v}), \\ (\alpha f)(\mathbf{v}) &= \alpha f(\mathbf{v}). \end{aligned}$$

L'elemento  $O$  di  $\mathcal{L}$  risulta l'applicazione  $f$  tale che  $f(\mathbf{v}) = \mathbf{0}$  per ogni  $\mathbf{v} \in V$ . Se lo spazio  $W$  coincide con  $V$ , si può considerare anche l'applicazione *identica*  $i_V$ , cioè quella per cui  $i_V(\mathbf{v}) = \mathbf{v}$  per ogni  $\mathbf{v} \in V$ . Inoltre date due applicazioni lineari  $f : V \rightarrow W$  e  $g : U \rightarrow V$ , l'applicazione composta  $f \circ g : U \rightarrow W$  è ancora un'applicazione lineare.

Per definire un'applicazione lineare da  $V$  a  $W$  è sufficiente assegnare i valori che l'applicazione assume sui vettori di una base di  $V$ . Vale infatti il seguente teorema.

## 2.3 Teorema.

*Siano  $V$  e  $W$  due spazi vettoriali su  $\mathbf{R}$ , con  $\dim V = n$ , e sia  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$  una base di  $V$ . Fissati  $n$  elementi  $\mathbf{z}_1, \dots, \mathbf{z}_n$  di  $W$ , esiste ed è unica l'applicazione lineare  $f \in \mathcal{L}$  tale che*

$$\mathbf{z}_i = f(\mathbf{v}_i) \quad \text{per} \quad i = 1, \dots, n. \quad (1)$$

**Dim.** Per ogni  $\mathbf{v} \in V$  si può scrivere in modo unico  $\mathbf{v} = \sum_{i=1}^n \alpha_i \mathbf{v}_i$ . Si definisce

$$f(\mathbf{v}) = \sum_{i=1}^n \alpha_i \mathbf{z}_i.$$

È facile verificare che l'applicazione così definita soddisfa la (1) e che è lineare. L'unicità dell'applicazione segue dall'unicità della rappresentazione di  $\mathbf{v}$ . ■

Ad esempio, l'applicazione lineare  $f : \mathbf{R}^2 \rightarrow \mathbf{R}^2$  tale che

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{y}, \quad \text{dove} \quad \mathbf{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{y} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 \\ x_1 - x_2 \end{bmatrix},$$

viene definita sulla base canonica  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2\}$  di  $\mathbf{R}^2$  nel modo seguente

$$f(\mathbf{e}_1) = \begin{bmatrix} 1 \\ 1 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{e}_2) = \begin{bmatrix} 1 \\ -1 \end{bmatrix}.$$

Si ha infatti per ogni  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^2$ ,  $\mathbf{x} = x_1\mathbf{e}_1 + x_2\mathbf{e}_2$ ,

$$f(\mathbf{x}) = x_1f(\mathbf{e}_1) + x_2f(\mathbf{e}_2) = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_1 \end{bmatrix} + \begin{bmatrix} x_2 \\ -x_2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 \\ x_1 - x_2 \end{bmatrix}.$$

Si noti che non è richiesto che i vettori  $\mathbf{z}_1, \dots, \mathbf{z}_n$  siano linearmente indipendenti (cosa che non sarebbe possibile se fosse  $\dim W < n$ ) e neppure che siano tutti distinti.

Ad esempio, l'applicazione  $f : \mathbf{R}^3 \rightarrow \mathbf{R}^2$  tale che

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{y}, \quad \text{dove } \mathbf{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{y} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 \\ x_3 \end{bmatrix},$$

viene definita sulla base canonica  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2, \mathbf{e}_3\}$  di  $\mathbf{R}^3$  nel modo seguente

$$f(\mathbf{e}_1) = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{e}_2) = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{e}_3) = \begin{bmatrix} 0 \\ 1 \end{bmatrix}.$$

Si ha infatti per ogni  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^3$ ,  $\mathbf{x} = x_1\mathbf{e}_1 + x_2\mathbf{e}_2 + x_3\mathbf{e}_3$ ,

$$f(\mathbf{x}) = x_1f(\mathbf{e}_1) + x_2f(\mathbf{e}_2) + x_3f(\mathbf{e}_3) = \begin{bmatrix} x_1 \\ 0 \end{bmatrix} + \begin{bmatrix} x_2 \\ 0 \end{bmatrix} + \begin{bmatrix} 0 \\ x_3 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 \\ x_3 \end{bmatrix}.$$

L'applicazione  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^2$  tale che

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{y}, \quad \text{dove } \mathbf{x} = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix}, \quad \mathbf{y} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 + \dots + x_n \\ 0 \end{bmatrix},$$

viene definita sulla base canonica  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2, \dots, \mathbf{e}_n\}$  di  $\mathbf{R}^n$  nel modo seguente

$$f(\mathbf{e}_i) = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad \text{per } i = 1, \dots, n.$$

## 21 Capitolo 2. Matrici

Si ha infatti per ogni  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^n$ ,  $\mathbf{x} = \sum_{i=1}^n x_i \mathbf{e}_i$ ,

$$f(\mathbf{x}) = \sum_{i=1}^n x_i f(\mathbf{e}_i) = \sum_{i=1}^n x_i \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 + \cdots + x_n \\ 0 \end{bmatrix}.$$

### 2.4 Matrice associata ad una applicazione lineare.

Siano  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$  una base di  $\mathbf{R}^n$  e  $\{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_m\}$  una base di  $\mathbf{R}^m$ . Un'applicazione lineare  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^m$  risulta definita, per il teorema 2.2, dai valori  $f(\mathbf{v}_1), \dots, f(\mathbf{v}_n) \in \mathbf{R}^m$ , cioè in termini della base di  $\mathbf{R}^m$  dagli scalari  $a_{ij}$ , per  $i = 1, \dots, m$  e  $j = 1, \dots, n$  tali che

$$\begin{aligned} f(\mathbf{v}_1) &= a_{11}\mathbf{w}_1 + a_{21}\mathbf{w}_2 + \cdots + a_{m1}\mathbf{w}_m, \\ f(\mathbf{v}_2) &= a_{12}\mathbf{w}_1 + a_{22}\mathbf{w}_2 + \cdots + a_{m2}\mathbf{w}_m, \\ &\vdots \\ f(\mathbf{v}_n) &= a_{1n}\mathbf{w}_1 + a_{2n}\mathbf{w}_2 + \cdots + a_{mn}\mathbf{w}_m. \end{aligned} \tag{2}$$

Questi scalari si possono disporre in forma di tabella con  $m$  righe ed  $n$  colonne

$$A = \begin{bmatrix} a_{11} & a_{12} & \cdots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \cdots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & & \vdots \\ a_{m1} & a_{m2} & \cdots & a_{mn} \end{bmatrix}$$

a cui si dà il nome di *matrice* associata ad  $f$ . Viceversa, data una matrice  $A$  di elementi reali  $a_{ij}$ , per  $i = 1, \dots, m$  e  $j = 1, \dots, n$ , risulta definita l'applicazione lineare (2). Si stabilisce quindi una corrispondenza biunivoca tra l'insieme  $\mathcal{L}$  delle applicazioni lineari da  $\mathbf{R}^n$  a  $\mathbf{R}^m$  e l'insieme  $\mathbf{R}^{m \times n}$  delle matrici ad elementi reali con  $m$  righe ed  $n$  colonne.

Ad esempio, consideriamo l'applicazione  $f : \mathbf{R}^3 \rightarrow \mathbf{R}^2$  definita sulla base canonica  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2, \mathbf{e}_3\}$  di  $\mathbf{R}^3$  da

$$f(\mathbf{e}_1) = \begin{bmatrix} 1 \\ 1 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{e}_2) = \begin{bmatrix} 2 \\ -1 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{e}_3) = \begin{bmatrix} 0 \\ 3 \end{bmatrix}.$$

Se anche in  $\mathbf{R}^2$  si sceglie la base canonica, che chiameremo  $\{\boldsymbol{\epsilon}_1, \boldsymbol{\epsilon}_2\}$  per distinguerla da quella di  $\mathbf{R}^3$ , risulta

$$f(\mathbf{e}_1) = \boldsymbol{\epsilon}_1 + \boldsymbol{\epsilon}_2, \quad f(\mathbf{e}_2) = 2\boldsymbol{\epsilon}_1 - \boldsymbol{\epsilon}_2, \quad f(\mathbf{e}_3) = 3\boldsymbol{\epsilon}_2,$$

e la matrice associata ad  $f$  è

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 0 \\ 1 & -1 & 3 \end{bmatrix}.$$

## 2.5 Prodotto di matrice per vettore.

Dato un vettore  $\mathbf{v}$  di  $\mathbf{R}^n$ , si esprimono  $\mathbf{v}$  e  $f(\mathbf{v})$  in termini delle basi di  $\mathbf{R}^n$  e  $\mathbf{R}^m$ :

$$\mathbf{v} = \sum_{j=1}^n x_j \mathbf{v}_j \quad \text{e} \quad f(\mathbf{v}) = \sum_{i=1}^m y_i \mathbf{w}_i.$$

Vogliamo trovare la relazione fra i coefficienti  $x_j$  e i coefficienti  $y_i$ . Si ha, per linearità

$$f(\mathbf{v}) = \sum_{j=1}^n x_j f(\mathbf{v}_j) = \sum_{j=1}^n x_j \sum_{i=1}^m a_{ij} \mathbf{w}_i = \sum_{i=1}^m \left( \sum_{j=1}^n a_{ij} x_j \right) \mathbf{w}_i,$$

da cui

$$y_i = \sum_{j=1}^n a_{ij} x_j \quad \text{per} \quad i = 1, \dots, m. \quad (3)$$

Questa relazione si può esprimere in termini della matrice  $A$  e dei due vettori  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^n$  e  $\mathbf{y} \in \mathbf{R}^m$ , le cui componenti sono rispettivamente gli  $x_j$  e gli  $y_i$ , mediante un'operazione definita su  $\mathbf{R}^{m \times n} \times \mathbf{R}^n$ , a valori in  $\mathbf{R}^m$ , che viene indicata con

$$\mathbf{y} = A\mathbf{x} \quad (4)$$

e detta *prodotto di matrice per vettore*. Graficamente si ha

$$\begin{bmatrix} \vdots \\ y_i \\ \vdots \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \vdots \\ a_{i1} & a_{i2} & \cdots & a_{in} \\ \vdots \end{bmatrix} \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix}.$$

## 2.6 Lo spazio vettoriale $\mathbf{R}^{m \times n}$ .

Dalle proprietà di linearità segue in modo naturale che se  $A$  e  $B$  sono due matrici associate alle applicazioni lineari  $f$  e  $g$  rispettivamente, all'applicazione  $f + g$  è associata la matrice

$$C = A + B, \quad \text{i cui elementi sono} \quad c_{ij} = a_{ij} + b_{ij},$$

e all'applicazione  $\alpha f$ , con  $\alpha$  scalare, è associata la matrice

$$C = \alpha A, \quad \text{i cui elementi sono} \quad c_{ij} = \alpha a_{ij}.$$

Su  $\mathbf{R}^{m \times n}$  si sono così definite le operazioni di addizione e di moltiplicazione per scalare, ed è facile verificare che  $\mathbf{R}^{m \times n}$  è uno spazio vettoriale su  $\mathbf{R}$ , in cui l'elemento neutro è la matrice  $O$  con tutti gli elementi nulli.

## 2.7 Alcune definizioni.

Sia  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$  (i numeri  $m$  e  $n$  indicano le *dimensioni* di  $A$ ). Se  $m = n$  la matrice è detta quadrata (in tal caso  $m$  è l'*ordine* di  $A$ ). Gli elementi  $a_{ij}$  tali che  $i = j$  vengono detti elementi *diagonali* o *principali* di  $A$  e formano la *diagonale principale* di  $A$ .

Una matrice quadrata è

*diagonale* se  $a_{ij} = 0$  per  $i \neq j$ ;

*scalare* se è diagonale e  $a_{ii} = \alpha \in \mathbf{R}$ ;

*triangolare superiore (inferiore)* se  $a_{ij} = 0$  per  $i > j$  (per  $i < j$ );

*triangolare superiore (inferiore) in senso stretto* se  $a_{ij} = 0$  per  $i \geq j$   
(per  $i \leq j$ );

*tridiagonale* se  $a_{ij} = 0$  per  $|i - j| > 1$ .

Una particolare matrice diagonale è la matrice *identica*  $I$

$$I = \begin{bmatrix} 1 & & & \\ & 1 & & \\ & & \ddots & \\ & & & 1 \end{bmatrix}.$$

È facile verificare che la matrice  $I$  di ordine  $n$  è associata all'applicazione identica da  $\mathbf{R}^n$  a  $\mathbf{R}^n$ , se si sceglie la stessa base sui due spazi.

Una matrice  $B$  ottenuta da  $A$  eliminando un certo numero di righe e colonne è detta *sottomatrice* di  $A$ .

Per esempio dalla matrice

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 4 & 5 & 6 \\ 7 & 8 & 9 \end{bmatrix}$$

si può ottenere la sottomatrice di ordine 2

$$\begin{bmatrix} 1 & 3 \\ 4 & 6 \end{bmatrix}.$$

### 2.8 Prodotto di matrici.

Oltre all'applicazione  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^m$  consideriamo anche un'applicazione  $g : \mathbf{R}^p \rightarrow \mathbf{R}^n$ , dove in  $\mathbf{R}^p$  si fissa la base  $\{\mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_p\}$ . All'applicazione  $f$  è associata la matrice  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ , all'applicazione  $g$  è associata la matrice  $B \in \mathbf{R}^{n \times p}$ . Vogliamo determinare la matrice  $C \in \mathbf{R}^{m \times p}$  associata alla applicazione composta  $f \circ g : \mathbf{R}^p \rightarrow \mathbf{R}^m$ .

Esprimendo  $g(\mathbf{u}_j)$ , per  $j = 1, \dots, p$  in termini della base di  $\mathbf{R}^n$ , si ha

$$g(\mathbf{u}_j) = \sum_{k=1}^n b_{kj} \mathbf{v}_k,$$

quindi per la linearità della  $f$  e per la (2)

$$f(g(\mathbf{u}_j)) = \sum_{k=1}^n b_{kj} f(\mathbf{v}_k) = \sum_{k=1}^n b_{kj} \sum_{i=1}^m a_{ik} \mathbf{w}_i = \sum_{i=1}^m \left( \sum_{k=1}^n a_{ik} b_{kj} \right) \mathbf{w}_i.$$

Gli elementi  $c_{ij}$  della matrice  $C$  risultano quindi

$$c_{ij} = \sum_{k=1}^n a_{ik} b_{kj}, \quad \text{per } i = 1, \dots, m, \quad j = 1, \dots, p. \quad (5)$$

La (5) definisce un'operazione da  $\mathbf{R}^{m \times n} \times \mathbf{R}^{n \times p}$  in  $\mathbf{R}^{m \times p}$ , indicata con

$$C = A B \quad (6)$$

e detta *prodotto di matrici*. Il prodotto (6) si chiama anche prodotto *riga per colonna* perché il generico elemento di  $C$  risulta per la (5) uguale al prodotto scalare tra la  $i$ -esima riga di  $A$  e la  $j$ -esima colonna di  $B$ . Graficamente si ha

$$\begin{bmatrix} \cdots & \vdots & \cdots \\ \cdots & c_{ij} & \cdots \\ \cdots & \vdots & \cdots \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \vdots & & & \\ a_{i1} & a_{i2} & \cdots & a_{in} \\ \vdots & & & \end{bmatrix} \begin{bmatrix} \cdots & b_{1j} & \cdots \\ b_{2j} \\ \vdots \\ b_{nj} \end{bmatrix}.$$

È evidente che è possibile moltiplicare due matrici  $A$  e  $B$  solo se il numero delle colonne di  $A$  è uguale al numero delle righe di  $B$ . A parte questo,  $A$  potrebbe anche avere una sola riga e quindi coincidere con un vettore  $\mathbf{x}^T$  o  $B$  una sola colonna e quindi coincidere con un vettore  $\mathbf{x}$ , come nel caso del prodotto (4) di matrice per vettore.

## 25 Capitolo 2. Matrici

Per esempio, dati i due vettori

$$\mathbf{x} = [1, 2, -1]^T, \quad \text{e} \quad \mathbf{y} = [2, 1, -3]^T,$$

risulta

$$\mathbf{x} \mathbf{y}^T = \begin{bmatrix} 1 \\ 2 \\ -1 \end{bmatrix} [2 \quad 1 \quad -3] = \begin{bmatrix} 2 & 1 & -3 \\ 4 & 2 & -6 \\ -2 & -1 & 3 \end{bmatrix}.$$

Attenzione a non confondere questo prodotto con il prodotto scalare fra vettori, che dà come risultato lo scalare

$$\mathbf{x}^T \mathbf{y} = 7.$$

L'elemento neutro rispetto alla moltiplicazione è la matrice identica  $I$ , associata all'applicazione identica  $i_{\mathbf{R}^n}$ .

### 2.9 Il prodotto di matrici non è commutativo.

Nel caso  $m = p$ , è definita anche l'applicazione  $g \circ f$  a cui è associata la matrice  $BA$ . In generale è  $f \circ g \neq g \circ f$  e quindi  $AB \neq BA$ , cioè il prodotto di matrici non è commutativo.

Ad esempio, fissiamo in  $\mathbf{R}^3$  la base canonica  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2, \mathbf{e}_3\}$  e consideriamo le due applicazioni  $f, g : \mathbf{R}^3 \rightarrow \mathbf{R}^3$  definite da

$$\begin{aligned} f(\mathbf{e}_1) &= \mathbf{e}_2, & f(\mathbf{e}_2) &= \mathbf{e}_3, & f(\mathbf{e}_3) &= \mathbf{e}_1, \\ g(\mathbf{e}_1) &= \mathbf{e}_1 + \mathbf{e}_2, & g(\mathbf{e}_2) &= \mathbf{0}, & g(\mathbf{e}_3) &= \mathbf{e}_3. \end{aligned}$$

Le due matrici associate a  $f$  e  $g$  sono

$$A = \begin{bmatrix} 0 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \end{bmatrix}, \quad B = \begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{bmatrix}.$$

Alla applicazione  $f \circ g$  è associata la matrice

$$AB = \begin{bmatrix} 0 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 0 \end{bmatrix},$$

mentre alla applicazione  $g \circ f$  è associata la matrice

$$BA = \begin{bmatrix} 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 1 \\ 0 & 1 & 0 \end{bmatrix}.$$

### 2.10 Matrice inversa.

Un'applicazione lineare  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^n$  si dice *invertibile* se esiste un'altra applicazione  $g : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^n$  tale che le due applicazioni composte  $g \circ f$  e  $f \circ g$  sono uguali all'applicazione identica,

$$g \circ f = f \circ g = i_{\mathbf{R}^n}.$$

$g$  è detta *applicazione inversa* di  $f$  e si indica con  $f^{-1}$ .

Sia  $A \in \mathbf{R}^{n \times n}$  la matrice associata ad  $f$ . Se  $f$  è invertibile, si dice che  $A$  è *invertibile* e la matrice associata ad  $f^{-1}$  è detta *matrice inversa* di  $A$  e si indica con  $A^{-1}$ . Dalla definizione risulta

$$AA^{-1} = A^{-1}A = I.$$

Ad esempio, consideriamo l'applicazione  $f : \mathbf{R}^2 \rightarrow \mathbf{R}^2$  definita sulla base canonica da

$$f(\mathbf{e}_1) = 2\mathbf{e}_1 - \mathbf{e}_2, \quad f(\mathbf{e}_2) = 2\mathbf{e}_2.$$

La matrice associata è

$$A = \begin{bmatrix} 2 & 0 \\ -1 & 2 \end{bmatrix}. \quad (7)$$

È facile verificare che  $A^2 = 4A - 4I$ , da cui si ricava che

$$A - \frac{1}{4}A^2 = I,$$

cioè

$$A \left( I - \frac{1}{4}A \right) = \left( I - \frac{1}{4}A \right) A = I.$$

Ne segue che

$$A^{-1} = I - \frac{1}{4}A = \begin{bmatrix} 1/2 & 0 \\ 1/4 & 1/2 \end{bmatrix}. \quad (8)$$

Quindi l'applicazione  $f$  è invertibile e l'applicazione inversa  $f^{-1}$  è definita da

$$f^{-1}(\mathbf{e}_1) = \frac{1}{2}\mathbf{e}_1 - \frac{1}{4}\mathbf{e}_2, \quad f^{-1}(\mathbf{e}_2) = \frac{1}{2}\mathbf{e}_2.$$

Nel seguito si vedrà come il calcolo dell'inversa di una matrice, quando esiste, possa essere affrontato con procedimenti di carattere generale.

Consideriamo le due applicazioni  $f, g : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^n$  e le corrispondenti matrici associate  $A$  e  $B \in \mathbf{R}^{n \times n}$ . Se  $f$  e  $g$  sono invertibili, anche l'applicazione  $h = f \circ g$  è invertibile e risulta  $h^{-1} = g^{-1} \circ f^{-1}$ , come è facile verificare. Da questo segue che

$$(AB)^{-1} = B^{-1}A^{-1}.$$

### 2.11 Matrice trasposta.

È spesso utile, come vedremo più avanti, considerare una matrice come un insieme di vettori colonna affiancati; vi sono però molte proprietà che valgono anche quando alle colonne si sostituiscono le righe della matrice. In questi casi è utile sfruttare la notazione di trasposizione già introdotta per i vettori.

Se  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ , la matrice *trasposta* è la matrice  $A^T$  di  $\mathbf{R}^{n \times m}$  che si ottiene scrivendo le righe come colonne. Ad esempio

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 2 & 3 \\ 4 & 5 & 6 \end{bmatrix}, \quad A^T = \begin{bmatrix} 1 & 4 \\ 2 & 5 \\ 3 & 6 \end{bmatrix}.$$

È facile dimostrare che valgono le proprietà

$$(A^T)^T = A, \quad (A+B)^T = A^T + B^T, \quad (A B)^T = B^T A^T, \quad (A^T)^{-1} = (A^{-1})^T.$$

### 2.12 Immagine, nucleo e rango di una matrice.

Sia  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ . Si definisce *immagine* di  $A$  l'insieme

$$S(A) = \{\mathbf{y} \in \mathbf{R}^m : \mathbf{y} = A\mathbf{x} \text{ per qualche } \mathbf{x} \in \mathbf{R}^n\}$$

e *nucleo* di  $A$  l'insieme

$$N(A) = \{\mathbf{x} \in \mathbf{R}^n : A\mathbf{x} = \mathbf{0}\}.$$

È facile dimostrare che  $S(A)$  è un sottospazio di  $\mathbf{R}^m$  e  $N(A)$  è un sottospazio di  $\mathbf{R}^n$ . Si definisce *rango* di  $A$  il numero

$$\text{rk}(A) = \dim S(A).$$

### 2.13 Teorema.

Sia  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ .  $\text{rk}(A)$  è uguale al numero delle colonne linearmente indipendenti di  $A$ .

**Dim.** Sia  $\{\mathbf{e}_1, \dots, \mathbf{e}_n\}$  la base canonica di  $\mathbf{R}^n$  e sia  $c$  il numero delle colonne linearmente indipendenti di  $A$ . Per  $i = 1, \dots, n$  sia  $\mathbf{a}_i = A\mathbf{e}_i$  la  $i$ -esima colonna di  $A$ . Poiché  $\mathbf{a}_i \in S(A)$ , è  $c \leq \dim S(A)$ . Consideriamo poi un qualsiasi  $\mathbf{y} \in S(A)$ , quindi esiste  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^n$  tale che  $\mathbf{y} = A\mathbf{x}$  e si ha

$$\mathbf{x} = \sum_{i=1}^n x_i \mathbf{e}_i, \quad \mathbf{y} = A \sum_{i=1}^n x_i \mathbf{e}_i = \sum_{i=1}^n x_i A\mathbf{e}_i = \sum_{i=1}^n x_i \mathbf{a}_i.$$

Quindi  $\mathbf{y}$  può essere espresso come combinazione delle colonne di  $A$ , delle quali  $c$  sono linearmente indipendenti, cioè ogni  $\mathbf{y} \in S(A)$  risulta combinazione lineare delle  $c$  colonne linearmente indipendenti di  $A$ . ■

Ad esempio, consideriamo la matrice (detta *diade*) di  $\mathbf{R}^{n \times n}$

$$A = \mathbf{x} \mathbf{y}^T, \quad \text{dove } \mathbf{x}, \mathbf{y} \in \mathbf{R}^n, \mathbf{x}, \mathbf{y} \neq \mathbf{0}.$$

$A$  ha rango 1. Infatti le colonne di  $A$  sono i vettori

$$y_1 \mathbf{x}, y_2 \mathbf{x}, \dots, y_n \mathbf{x},$$

che sono a due a due linearmente dipendenti.

### 2.14 Teorema.

Sia  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ . Allora

$$\dim S(A) + \dim N(A) = n.$$

**Dim.** Se fosse  $\dim S(A) = 0$ , sarebbe  $S(A) = \{\mathbf{0}\}$  e quindi  $N(A) = \mathbf{R}^n$  e  $\dim N(A) = n$ . Consideriamo allora il caso che  $\dim S(A) = r > 0$  e sia  $\{\mathbf{y}_1, \dots, \mathbf{y}_r\}$  una base di  $S(A)$ . Siano  $\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_r \in \mathbf{R}^n$  tali che  $A\mathbf{v}_i = \mathbf{y}_i$  per  $i = 1, \dots, r$ . Distinguiamo due casi:

a) Se  $N(A) \neq \{\mathbf{0}\}$ , esiste una base  $\{\mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_s\}$  di  $N(A)$  con  $s \geq 1$ . I vettori  $\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_r, \mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_s$  di  $\mathbf{R}^n$  sono linearmente indipendenti. Sia infatti

$$\mathbf{z} = \sum_{i=1}^r \alpha_i \mathbf{v}_i + \sum_{i=1}^s \beta_i \mathbf{u}_i = \mathbf{0}$$

una loro combinazione nulla, risulta

$$\mathbf{0} = A \left( \sum_{i=1}^r \alpha_i \mathbf{v}_i + \sum_{i=1}^s \beta_i \mathbf{u}_i \right) = \sum_{i=1}^r \alpha_i A\mathbf{v}_i + \sum_{i=1}^s \beta_i A\mathbf{u}_i = \sum_{i=1}^r \alpha_i \mathbf{y}_i,$$

da cui segue che  $\alpha_i = 0$  per  $i = 1, \dots, r$  perché gli  $\mathbf{y}_i$  per  $i = 1, \dots, r$  formano una base. Resta che

$$\mathbf{z} = \sum_{i=1}^s \beta_i \mathbf{u}_i = \mathbf{0},$$

ma anche qui risulta  $\beta_i = 0$  per  $i = 1, \dots, s$  perché gli  $\mathbf{u}_i$  per  $i = 1, \dots, s$  formano una base. Ne segue che  $r + s \leq n$ . Vediamo adesso che i vettori

29 Capitolo 2. Matrici

$\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_r, \mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_s$  formano una base di  $\mathbf{R}^n$ . Per ogni  $\mathbf{v} \in \mathbf{R}^n$  è  $A\mathbf{v} \in S(A)$ , per cui esistono  $\gamma_1, \dots, \gamma_r$  tali che

$$A\mathbf{v} = \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i = \sum_{i=1}^r \gamma_i A\mathbf{v}_i = A \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i,$$

da cui

$$A\left(\mathbf{v} - \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i\right) = \mathbf{0}.$$

Quindi  $\mathbf{v} - \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i \in N(A)$  ed esistono  $\delta_1, \dots, \delta_s$  tali che

$$\mathbf{v} - \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i = \sum_{i=1}^s \delta_i \mathbf{u}_i, \quad \text{cioè} \quad \mathbf{v} = \sum_{i=1}^r \gamma_i \mathbf{v}_i + \sum_{i=1}^s \delta_i \mathbf{u}_i.$$

Perciò  $n = r + s$ .

b) Se  $N(A) = \{\mathbf{0}\}$ , cioè  $\dim(N(A)) = 0$ , si segue lo stesso procedimento del caso a) tralasciando i vettori  $\mathbf{u}_1, \dots, \mathbf{u}_s$ . Si dimostra quindi che ogni  $\mathbf{v} \in \mathbf{R}^n$  è combinazione lineare di  $\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_r$  e quindi che  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_r\}$  è una base di  $\mathbf{R}^n$  e che  $n = r$ . ■

Se si applica il teorema 2.14 alla matrice trasposta  $A^T \in \mathbf{R}^{n \times m}$  si ricava la relazione

$$\dim S(A^T) + \dim N(A^T) = m. \quad (9)$$

Consideriamo ad esempio

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 1 & 1 & 1 \\ 1 & -1 & 1 & -1 \\ 1 & 0 & 1 & 0 \end{bmatrix}.$$

Dal teorema 2.13, per determinare  $\dim S(A) = \text{rk}(A)$  basta calcolare quante sono le colonne linearmente indipendenti di  $A$  applicando al sistema lineare  $A\mathbf{x} = \mathbf{0}$  il procedimento di riduzione a forma a scalini anticipato nell'esercizio 5 del Capitolo 1, e che verrà descritto più adeguatamente nel seguito. Si ottengono dal sistema iniziale

$$\begin{cases} x_1 + x_2 + x_3 + x_4 = 0 \\ x_1 - x_2 + x_3 - x_4 = 0 \\ x_1 + x_3 = 0 \end{cases}$$

i sistemi

$$\begin{cases} x_1 + x_2 + x_3 + x_4 = 0 \\ -2x_2 - 2x_4 = 0 \\ -x_2 - x_4 = 0 \end{cases}$$

e

$$\begin{cases} x_1 + x_2 + x_3 + x_4 = 0 \\ -2x_2 - 2x_4 = 0 \\ 0 = 0 \end{cases}$$

da cui risulta  $\text{rk}(A) = 2$ , poiché 2 sono le equazioni del sistema finale con coefficienti non tutti nulli.

Dal teorema 2.14 si ha immediatamente  $\dim N(A) = 4 - \dim S(A) = 2$ .

In modo analogo si verifica che  $\dim S(A^T) = 2$  e, dalla (9),  $\dim N(A^T) = 1$ .

### 2.15 Teorema.

$$S(A)^\perp = N(A^T).$$

**Dim.** Sia  $\mathbf{x} \in N(A^T)$ , quindi  $A^T \mathbf{x} = \mathbf{0}$ . Per ogni  $\mathbf{y} \in S(A)$  è  $\mathbf{y} = A\mathbf{z}$  per qualche  $\mathbf{z} \in \mathbf{R}^n$ , e quindi

$$\mathbf{x}^T \mathbf{y} = \mathbf{x}^T (A\mathbf{z}) = (\mathbf{x}^T A)\mathbf{z} = (A^T \mathbf{x})^T \mathbf{z} = \mathbf{z}^T (A^T \mathbf{x}) = \mathbf{0}.$$

Quindi  $\mathbf{x}$  risulta ortogonale a tutti gli  $\mathbf{y} \in S(A)$ , per cui  $\mathbf{x} \in S(A)^\perp$ . Ne segue che

$$N(A^T) \subset S(A)^\perp. \quad (10)$$

Viceversa, sia  $\mathbf{x} \in S(A)^\perp$ . Allora  $\mathbf{x}^T (A\mathbf{z}) = \mathbf{0}$  per ogni  $\mathbf{z} \in \mathbf{R}^n$ . Ma  $\mathbf{x}^T (A\mathbf{z}) = (A^T \mathbf{x})^T \mathbf{z} = \mathbf{0}$  per ogni  $\mathbf{z} \in \mathbf{R}^n$ , cioè  $A^T \mathbf{x} \in (\mathbf{R}^n)^\perp = \{\mathbf{0}\}$ , quindi  $\mathbf{x} \in N(A^T)$ . Ne segue che

$$S(A)^\perp \subset N(A^T). \quad (11)$$

Da (10) e (11) segue la tesi. ■

Poiché  $S(A)$  e  $N(A^T)$  sono entrambi sottospazi di  $\mathbf{R}^m$ , dal teorema 1.16 segue che

$$S(A) \oplus N(A^T) = \mathbf{R}^m,$$

da cui

$$\dim S(A) + \dim N(A^T) = m. \quad (12)$$

Dal confronto fra la (9) e la (12) si ricava che

$$\dim S(A) = \dim S(A^T). \quad (13)$$

## 31 Capitolo 2. Matrici

Per il teorema 2.13  $\dim S(A)$  dà il numero delle colonne linearmente indipendenti di  $A$  e  $\dim S(A^T)$  dà il numero delle colonne linearmente indipendenti di  $A^T$ , cioè delle righe linearmente indipendenti di  $A$ . Dalla (13) segue che in una matrice il numero delle colonne linearmente indipendenti, e quindi il rango, coincide con il numero delle righe linearmente indipendenti.

### 2.16 Teorema.

Una matrice  $A \in \mathbf{R}^{n \times n}$  è invertibile se e solo se  $N(A) = \{\mathbf{0}\}$ .

**Dim.** Sia  $N(A) = \{\mathbf{0}\}$ . Dal teorema 2.14 segue che  $\dim S(A) = n$ , quindi  $S(A) = \mathbf{R}^n$  e per ogni  $\mathbf{y} \in \mathbf{R}^n$  esiste  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^n$  tale che  $A\mathbf{x} = \mathbf{y}$ . Verifichiamo che  $\mathbf{x}$  è unico. Se esistesse  $\bar{\mathbf{x}} \neq \mathbf{x}$  tale che  $\mathbf{y} = A\bar{\mathbf{x}}$ , sarebbe  $A(\mathbf{x} - \bar{\mathbf{x}}) = \mathbf{0}$ , quindi  $\mathbf{x} - \bar{\mathbf{x}} \in N(A)$ , cioè  $\mathbf{x} - \bar{\mathbf{x}} = \mathbf{0}$ . Si può allora definire un'applicazione  $g : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^n$  tale che  $g(\mathbf{y}) = \mathbf{x}$ ; è facile verificare che  $g$  è lineare. Sia  $B \in \mathbf{R}^{n \times n}$  la matrice associata a  $g$ . Risulta  $B\mathbf{y} = \mathbf{x}$ , quindi

$$\mathbf{y} = A\mathbf{x} = AB\mathbf{y} \quad \text{e} \quad \mathbf{x} = B\mathbf{y} = BA\mathbf{x} \quad \text{per ogni} \quad \mathbf{x}, \mathbf{y} \in \mathbf{R}^n.$$

Perciò  $AB = BA = I$  e  $B = A^{-1}$ . Viceversa, supponiamo che  $A^{-1}$  esista. Per ogni  $\mathbf{x} \in N(A)$  è  $A\mathbf{x} = \mathbf{0}$ , da cui segue che  $\mathbf{x} = A^{-1}A\mathbf{x} = A^{-1}\mathbf{0} = \mathbf{0}$  e quindi la tesi. ■

Dai teoremi 2.14 e 2.16 segue che una matrice  $A$  è invertibile se e solo se  $\text{rk}(A) = n$ , cioè se e solo se  $A$  ha  $n$  righe (e colonne) linearmente indipendenti.

### 2.17 Cambiamento di base.

Date due basi diverse  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$  e  $\{\mathbf{v}'_1, \dots, \mathbf{v}'_n\}$  di  $\mathbf{R}^n$ , si chiama matrice del *cambiamento di base* la matrice  $P$  associata all'applicazione identica  $i_{\mathbf{R}^n} : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^n$ , dove su  $\mathbf{R}^n$  come spazio di definizione si considera la base  $\{\mathbf{v}'_1, \dots, \mathbf{v}'_n\}$  e su  $\mathbf{R}^n$  come spazio di arrivo si considera la base  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$ . Gli elementi  $p_{ij}$  di  $P$  sono tali che

$$\mathbf{v}'_i = i_{\mathbf{R}^n}(\mathbf{v}'_i) = \sum_{j=1}^n p_{ji} \mathbf{v}_j, \quad i = 1, \dots, n.$$

Se le due basi coincidono, cioè  $\mathbf{v}'_i = \mathbf{v}_i$  per  $i = 1, \dots, n$ , risulta  $P = I$ .

Ad esempio, consideriamo in  $\mathbf{R}^3$  le due basi  $\{\mathbf{v}_1, \mathbf{v}_2, \mathbf{v}_3\}$  e  $\{\mathbf{v}'_1, \mathbf{v}'_2, \mathbf{v}'_3\}$ , dove

$$\mathbf{v}_1 = \begin{bmatrix} 1 \\ 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{v}_2 = \begin{bmatrix} 0 \\ 1 \\ 1 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{v}_3 = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \\ 1 \end{bmatrix}, \quad (14)$$

$$\mathbf{v}'_1 = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \\ -1 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{v}'_2 = \begin{bmatrix} -1 \\ 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{v}'_3 = \begin{bmatrix} 0 \\ 3 \\ -1 \end{bmatrix}. \quad (15)$$

Poiché, come è facile verificare, è

$$\mathbf{v}'_1 = \mathbf{v}_1 - \mathbf{v}_2, \quad \mathbf{v}'_2 = \mathbf{v}_2 - \mathbf{v}_3, \quad \mathbf{v}'_3 = 2\mathbf{v}_1 + \mathbf{v}_2 - 2\mathbf{v}_3,$$

la matrice del cambiamento di base è

$$P = \begin{bmatrix} 1 & 0 & 2 \\ -1 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -2 \end{bmatrix}. \quad (16)$$

La matrice associata ad una applicazione  $f : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^m$  dipende dalle basi scelte in  $\mathbf{R}^n$  e  $\mathbf{R}^m$ . Sia  $A$  la matrice associata all'applicazione  $f$  quando in  $\mathbf{R}^n$  si considera la base  $\{\mathbf{v}_1, \dots, \mathbf{v}_n\}$  e in  $\mathbf{R}^m$  si considera la base  $\{\mathbf{w}_1, \dots, \mathbf{w}_m\}$ . Vogliamo adesso vedere come cambia la matrice associata all'applicazione quando si cambiano la base di  $\mathbf{R}^n$  in  $\{\mathbf{v}'_1, \dots, \mathbf{v}'_n\}$  e la base di  $\mathbf{R}^m$  in  $\{\mathbf{w}'_1, \dots, \mathbf{w}'_m\}$ . Siano  $P$  la matrice del cambiamento di base in  $\mathbf{R}^n$ , associata a  $i_{\mathbf{R}^n}$ , e  $Q$  la matrice del cambiamento di base in  $\mathbf{R}^m$ , associata a  $i_{\mathbf{R}^m}$ . Poiché

$$f(\mathbf{v}) = f(i_{\mathbf{R}^n}(\mathbf{v})) = i_{\mathbf{R}^m}^{-1}(f(i_{\mathbf{R}^n}(\mathbf{v}))) = (i_{\mathbf{R}^m}^{-1} \circ f \circ i_{\mathbf{R}^n})(\mathbf{v}),$$

per la (6) la matrice  $B$  associata all'applicazione  $f$  quando in  $\mathbf{R}^n$  si considera la base  $\{\mathbf{v}'_1, \dots, \mathbf{v}'_n\}$  e in  $\mathbf{R}^m$  si considera la base  $\{\mathbf{w}'_1, \dots, \mathbf{w}'_m\}$  è così legata alla matrice  $A$

$$B = Q^{-1}AP, \quad \text{ovvero} \quad A = QBP^{-1}. \quad (17)$$

Se  $n = m$  e  $\mathbf{v}_i = \mathbf{w}_i$  e  $\mathbf{v}'_i = \mathbf{w}'_i$  per  $i = 1, \dots, n$ , allora  $P = Q$  e

$$B = P^{-1}AP, \quad \text{ovvero} \quad A = PBP^{-1}. \quad (18)$$

Ad esempio, consideriamo l'applicazione  $f : \mathbf{R}^3 \rightarrow \mathbf{R}^2$  definita sulla base  $\{\mathbf{v}_1, \mathbf{v}_2, \mathbf{v}_3\}$  di  $\mathbf{R}^3$  data in (14) nel modo seguente

$$f(\mathbf{v}_1) = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{v}_2) = \begin{bmatrix} 1 \\ 1 \end{bmatrix}, \quad f(\mathbf{v}_3) = \begin{bmatrix} 0 \\ 1 \end{bmatrix}.$$

Se in  $\mathbf{R}^2$  fissiamo la base canonica

$$\mathbf{w}_1 = \begin{bmatrix} 1 \\ 0 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{w}_2 = \begin{bmatrix} 0 \\ 1 \end{bmatrix},$$

### 33 Capitolo 2. Matrici

è

$$f(\mathbf{v}_1) = \mathbf{w}_1, \quad f(\mathbf{v}_2) = \mathbf{w}_1 + \mathbf{w}_2, \quad f(\mathbf{v}_3) = \mathbf{w}_2,$$

e la matrice associata ad  $f$  risulta

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 1 & 0 \\ 0 & 1 & 1 \end{bmatrix}.$$

Cambiamo adesso le basi. In  $\mathbf{R}^3$  scegliamo la base  $\{\mathbf{v}'_1, \mathbf{v}'_2, \mathbf{v}'_3\}$  data in (10) e  $\mathbf{R}^2$  la base  $\{\mathbf{w}'_1, \mathbf{w}'_2\}$ , dove

$$\mathbf{w}'_1 = 2\mathbf{w}_1 - \mathbf{w}_2 = \begin{bmatrix} 2 \\ -1 \end{bmatrix}, \quad \mathbf{w}'_2 = 2\mathbf{w}_2 = \begin{bmatrix} 0 \\ 2 \end{bmatrix}.$$

Le matrici dei cambiamenti di base sono per  $\mathbf{R}^3$  la  $P$  data in (11) e per  $\mathbf{R}^2$

$$Q = \begin{bmatrix} 2 & 0 \\ -1 & 2 \end{bmatrix}$$

( $Q$  è la stessa matrice chiamata  $A$  in (7)). Rispetto alle nuove basi all'applicazione  $f$  risulta associata la matrice  $B = Q^{-1}AP$  e per la (8) è

$$B = \begin{bmatrix} 1/2 & 0 \\ 1/4 & 1/2 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 1 & 1 & 0 \\ 0 & 1 & 1 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 1 & 0 & 2 \\ -1 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 0 & 1/2 & 3/2 \\ -1/2 & 1/4 & 1/4 \end{bmatrix}.$$

Quindi sulle nuove basi l'applicazione  $f$  è definita da

$$f(\mathbf{v}'_1) = -\frac{1}{2} \mathbf{w}'_2, \quad f(\mathbf{v}'_2) = \frac{1}{2} \mathbf{w}'_1 + \frac{1}{4} \mathbf{w}'_2, \quad f(\mathbf{v}'_3) = \frac{3}{2} \mathbf{w}'_1 + \frac{1}{4} \mathbf{w}'_2.$$

**2.18 Esercizi.**

- **1.** Siano  $V$  e  $W$  due spazi vettoriali. Verificare che l'insieme  $\mathcal{L}$  delle applicazioni lineari da  $V$  a  $W$  è uno spazio vettoriale rispetto alle usuali operazioni di addizione di applicazioni e di moltiplicazione per scalare.
- **2.** Dire se le seguenti applicazioni da  $\mathbf{R}^n$  a  $\mathbf{R}^m$  sono lineari e, in caso affermativo, definire l'applicazione sui vettori della base canonica di  $\mathbf{R}^n$  e scrivere la matrice associata:

a) per  $n = 2$  e  $m = 2$   $f\left(\begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \end{bmatrix}\right) = \begin{bmatrix} x_1 + 1 \\ x_2 + 1 \end{bmatrix},$

b) per  $n = 2$  e  $m = 3$   $f\left(\begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \end{bmatrix}\right) = \begin{bmatrix} x_1 \\ 0 \\ x_2 \end{bmatrix},$

c) per  $n = 2$  e  $m = 3$   $f\left(\begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \end{bmatrix}\right) = \begin{bmatrix} x_1 \\ 1 \\ x_2 \end{bmatrix},$

d) per  $n = 3$  e  $m = 2$   $f\left(\begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{bmatrix}\right) = \begin{bmatrix} x_1 + x_3 \\ 2x_2 \end{bmatrix}.$

- **3.** Dare agli elementi della matrice

$$\begin{bmatrix} a & b \\ c & d \end{bmatrix}$$

dei valori numerici reali e scrivere l'applicazione lineare a cui è associata la matrice  $A$  rispetto alla base canonica o rispetto ad altre basi.

- **4.** Dare una interpretazione geometrica dell'applicazione lineare a cui è associata la matrice

$$A = \begin{bmatrix} \cos \theta & -\sin \theta \\ \sin \theta & \cos \theta \end{bmatrix},$$

per  $\theta \in \mathbf{R}$ .

- **5.** Verificare che l'insieme di  $\mathbf{R}^{m \times n}$  delle matrici aventi  $m$  righe e  $n$  colonne è uno spazio vettoriale rispetto alle usuali operazioni di addizione di matrici e di moltiplicazione per scalare.

**6.** Un sottoinsieme di  $\mathbf{R}^{n \times n}$  si dice *chiuso rispetto all'operazione di moltiplicazione*, se date due matrici  $A$  e  $B$  appartenenti al sottoinsieme, anche il prodotto  $AB$  appartiene al sottoinsieme. Dire quali

### 35 Capitolo 2. Matrici

dei seguenti sottoinsiemi di  $\mathbf{R}^{n \times n}$  sono chiusi rispetto all'operazione di moltiplicazione:

- a) matrici scalari,
- b) matrici triangolari superiori (inferiori),
- c) matrici triangolari superiori (inferiori) in senso stretto
- d) matrici tridiagonali.

- 7. Calcolare i prodotti  $AB$  e  $BA$  nei seguenti casi:

a)  $A = \begin{bmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{bmatrix}, \quad B = \begin{bmatrix} -2 & 1 \\ -4 & 3 \end{bmatrix},$

b)  $A = \begin{bmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{bmatrix}, \quad B = \begin{bmatrix} -1 & 2 \\ 3 & 2 \end{bmatrix},$

c)  $A = \begin{bmatrix} 2 & -2 & 1 \\ -1 & 0 & 4 \end{bmatrix}, \quad B = \begin{bmatrix} 1 & 0 \\ -4 & -2 \\ 0 & 2 \end{bmatrix}.$

- 8. Costruire due matrici  $A$  e  $B \in \mathbf{R}^{2 \times 2}$  tali che

$$AB \neq BA \neq A^T B \neq AB^T \neq A^T B^T \neq B^T A^T.$$

- 9. Data

$$A = \begin{bmatrix} 1 & 1 \\ 0 & 1 \end{bmatrix},$$

costruire  $A^n$  per  $n \geq 1$ .

10. Si dice che due matrici  $A$  e  $B$  *commutano* se  $AB = BA$ .

- a) Costruire due matrici  $A$  e  $B$  di ordine 2 che commutano;
- b) dimostrare che le matrici diagonali commutano;
- c) dimostrare che la relazione

$$(A + B)(A - B) = A^2 - B^2$$

vale se e solo se  $A$  e  $B$  commutano;

- d) dimostrare che per ogni  $A$  le due matrici  $B = A^i$  e  $C = A^j$ ,  $i, j$  interi positivi, commutano;
- e) verificare che le sole matrici di  $\mathbf{R}^{n \times n}$  che commutano con ogni matrice di  $\mathbf{R}^{n \times n}$  sono le matrici scalari.
- 11. Verificare che se  $A$  e  $B$  commutano, anche  $A^T$  e  $B^T$  commutano e  $A^{-1}$  e  $B^{-1}$ , se esistono, commutano.

- 12. Dire se i seguenti sottoinsiemi di  $\mathbf{R}^{n \times n}$  sono sottospazi vettoriali:
  - a) matrici tali che  $A^2 = A$ ,
  - b) matrici che commutano con una matrice quadrata  $T$ ,
  - c) matrici tridiagonali.

- 13. Sia  $A = \begin{bmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{bmatrix}$ . Calcolare  $A^2$  e determinare due scalari  $\alpha$  e  $\beta$  tali che  $\alpha A^2 + \beta A = I$ . Da questa relazione ricavare  $A^{-1}$ .

- 14. Verificare che valgono le proprietà

$$(A^T)^T = A, \quad (A + B)^T = A^T + B^T,$$

$$(AB)^T = B^T A^T, \quad (A^T)^{-1} = (A^{-1})^T.$$

- 15. Sia  $A \in \mathbf{R}^{m \times n}$ . Verificare che  $S(A)$  è un sottospazio di  $\mathbf{R}^n$  e che  $N(A)$  è un sottospazio di  $\mathbf{R}^m$ .

- 16. Siano  $A \in \mathbf{R}^{n \times n}$  e  $\mathbf{x}_1 \in \mathbf{R}^n$ . Considerare la successione di vettori

$$\mathbf{x}_i = A\mathbf{x}_{i-1}, \quad i = 2, 3, \dots$$

Se per un  $k$  è  $\mathbf{x}_k \neq \mathbf{0}$  e  $\mathbf{x}_{k+1} = \mathbf{0}$ , allora i vettori  $\mathbf{x}_1, \mathbf{x}_2, \dots, \mathbf{x}_k$  sono linearmente indipendenti.

(Traccia: considerare  $\sum_{i=1}^k \alpha_i \mathbf{x}_i = \mathbf{0}$  e moltiplicare per  $A^{k-1}, A^{k-2}, \dots, A$ . Risulta che  $\alpha_i = 0$  per  $i = 1, \dots, k$ .)

- 17. Siano  $A$  e  $B \in \mathbf{R}^{n \times n}$ . Dimostrare le seguenti relazioni:
  - a)  $\text{rk}(A + B) \leq \text{rk}A + \text{rk}B$ ;
  - b)  $\text{rk}A + \text{rk}B - n \leq \text{rk}(AB) \leq \min \{\text{rk}A, \text{rk}B\}$ .

(Traccia: b) per la prima disuguaglianza, notare che  $\dim N(AB) \leq \dim N(A) + \dim N(B)$  e sfruttare il teorema 2.14, per la seconda, notare che le colonne (risp. le righe) di  $AB$  sono combinazioni lineari delle colonne di  $A$  (risp. delle righe di  $B$ .)

- 18. Sia  $A \in \mathbf{R}^{n \times n}$ . Verificare che

$$N(A^T A) = N(A), \quad S(A^T A) = S(A^T).$$

(Traccia: se  $A\mathbf{x} = \mathbf{0}$ , allora  $A^T A\mathbf{x} = \mathbf{0}$  e quindi  $N(A) \subset N(A^T A)$ ; viceversa se  $A^T A\mathbf{x} = \mathbf{0}$  e per assurdo  $A\mathbf{x} \neq \mathbf{0}$ , il vettore  $\mathbf{y} = A\mathbf{x}$  è

tale che  $\mathbf{y} \neq \mathbf{0}$ ,  $\mathbf{y} \in S(A)$  e  $\mathbf{y} \in N(A^T)$ , ma ciò non è possibile perché  $N(A^T) = S(A)^\perp$ . La seconda relazione deriva dalla prima tenendo conto che  $N(A) = S(A^T)^\perp$ .

- 19. Siano  $\mathbf{x}, \mathbf{y}, \mathbf{u}, \mathbf{v} \in \mathbf{R}^n$ . Determinare nucleo e rango delle due matrici

$$A = \mathbf{x}\mathbf{y}^T, \quad B = \mathbf{x}\mathbf{y}^T + \mathbf{u}\mathbf{v}^T.$$

- 20. In  $\mathbf{R}^3$  si considerano le basi  $\{\mathbf{e}_1, \mathbf{e}_2, \mathbf{e}_3\}$  e  $\{\mathbf{u}_1, \mathbf{u}_2, \mathbf{u}_3\}$ , dove

$$\mathbf{u}_1 = [1, 0, 1]^T, \quad \mathbf{u}_2 = [0, 1, 1]^T, \quad \mathbf{u}_3 = [1, 1, 0]^T.$$

- a) Scrivere la matrice  $P$  che fa passare dalla prima alla seconda base e la matrice  $Q$  che fa passare dalla seconda alla prima.  
 b) Verificare che  $P = Q^{-1}$ .  
 c) Sia

$$A = \begin{bmatrix} 1 & -2 & 0 \\ 2 & 0 & 1 \\ -1 & 1 & 1 \end{bmatrix}$$

la matrice associata all'applicazione  $f : \mathbf{R}^3 \rightarrow \mathbf{R}^3$  quando la base considerata in  $\mathbf{R}^3$  è quella canonica. Scrivere la matrice  $B$  associata alla stessa applicazione quando la base di  $\mathbf{R}^3$  viene cambiata nella  $\{\mathbf{u}_1, \mathbf{u}_2, \mathbf{u}_3\}$ .

- 21. Data una matrice  $A$  reale quadrata di dimensione 2 e un vettore  $\mathbf{x} \in \mathbf{R}^2$  si consideri lo scalare  $\alpha = \mathbf{x}^T A \mathbf{x}$ . Verificare che esistono matrici non nulle  $A$  tali che  $\alpha = 0$  per ogni scelta di  $\mathbf{x}$ .
- 22. Assegnato un vettore  $\mathbf{v} = [v_1, v_2]^T \in \mathbf{R}^2$ , si consideri l'applicazione  $f : \mathbf{R}^2 \rightarrow \mathbf{R}^2$  così definita:

$$f(\mathbf{x}) = \mathbf{v}\mathbf{x}^T \mathbf{v}.$$

Dire se  $f$  è un'applicazione lineare, e in tal caso determinare la matrice ad essa associata se su  $\mathbf{R}^2$  si sceglie la base canonica.

- 23. Si consideri l'applicazione  $f : \mathbf{R}^4 \rightarrow \mathbf{R}^4$  così definita:

$$f(\mathbf{x}) = \begin{bmatrix} x_1 + x_2 + 2x_3 + 2x_4 \\ x_1 + 2x_3 + x_4 \\ x_1 + x_2 + 2x_3 + 2x_4 \\ x_1 + x_3 \end{bmatrix},$$

per ogni  $\mathbf{x} = [x_1 \ x_2 \ x_3 \ x_4]^T \in \mathbf{R}^4$ . Si dica se  $f$  è lineare e, in tal caso, si determini la matrice ad essa associata quando in  $\mathbf{R}^4$  si considera la base canonica. Infine si determini la dimensione dell'immagine di  $f$ .